

parlamentari, segna la riconciliazione all'interno del mondo «nucleare» italiano. Contemporaneamente, sotto la direzione dell'ammiraglio Forgione, il CAMEN di Pisa cessa l'attività di ricerca diretta. **Sviluppi.** Nel marzo 1981 il nome di Forgione comparirà nell'elenco di supposti aderenti alla P2 (il capo zona Pisa-Livorno della P2 era capo disegnatore al CAMEN). Il 10 giugno 1982 Forgione verrà arrestato per possesso ingiustificato di un documento segreto della NATO, che gli costerà una condanna in primo grado il 7 dicembre 1983.

O) «TEMPESTA SULLA CIA»

22-24 dicembre 1974. Tempesta sulla CIA. Il Premio Pulitzer Seymour Hersh del *New York Times* rivela l'esistenza dell'«operazione Chaos», denunciando la schedatura di circa 10.000 cittadini americani come «un'enorme operazione della CIA negli Stati Uniti contro il movimento pacifista e altri dissidenti negli anni della presidenza Nixon» (Colby, pp. 288-304). Il 24 numerosi alti dirigenti della CIA si dimettono dopo che Ford ha deciso un'inchiesta.

24 dicembre 1974. Avviso di garanzia a Nixon? Secondo Spiazzi (p. 194), a seguito di una sua incidentale osservazione («le sembra possibile, in Italia, attuare un *golpe* senza autorizzazione degli Stati Uniti?») il giudice Tamburino avrebbe emesso comunicazione giudiziaria contro Nixon e il suo rappresentante in Italia Fendwic.

P) «A CHE SCOPO RIVANGARE?»

16 dicembre 1974. Arresto di Ricci. Il generale Ricci arrestato per cospirazione politica mediante associazione.

30 dicembre 1974. Unificate le istruttorie di Padova, Torino e Roma. La Cassazione unifica le due istruttorie per «cospirazione politica» in corso a Padova (Tamburino) e a Torino (Sogno) in cui sono rispettivamente imputati Spiazzi e Sogno, con le indagini della procura di Roma (Vitalone) sul *golpe* Borghese, ordinando la trasmissione degli atti a Roma. Il sostituto di Padova Vito Nunziante prepara, rinunciando poi a diffonderlo, un documento di protesta contro l'unificazione dell'istruttoria padovana, sostenendo che «è tutta da dimostrare» la «continuazione di reato» tra Rosa dei Venti e *golpe* Borghese, e che anzi «vi sono elementi che (l') escludono». Aggiunge un pesante giudizio sul rapporto Maletti, motore della seconda istruttoria romana sul *golpe* Borghese («non sarà certo l'artificioso collegamento operato da informi e anonimi appunti forniti dal SID a distanza di ben quattro anni dai fatti, senza sicuri riscontri obiettivi, a dimostrare una filiazione certa e quindi una unitarietà di reato»). Intanto Maletti ordina rapporti sulla «situazione magistratura a

Milano» e «a Padova» (Commissione P2, VII, XXI, p. 202; Cipriani, *Giudici*, pp. 92-93).

30 dicembre 1974. «*A che scopo rivangare i vecchi rancori*»? Nel corso dell'istruttoria a Brescia contro il MAR rinvenuti documenti relativi «a un programma di mobilitazione armata organico all'**Avanguardia Cattolica**», un movimento del 1948 dotato di una «rete paramilitare». Il 18 agosto 1997 il giudice **Arcai** scriverà, nella prefazione ad un saggio di A. Fiorani e A. Lega (*1948: tutti armati. Cattolici e comunisti pronti allo scontro*, Mursia, 1998, pp. 7-9): «Tutta quella documentazione rimase depositata agli atti e con il dibattimento resa pubblica: tuttavia, restando ignorata per una sorta di cordone sanitario – in realtà della vergogna – tacitamente teso da democristiani e comunisti nell'interesse del sospirato compromesso storico. Ormai trasferito alla Corte d'appello di Milano, mi capitò, in vacanza a Stintino, di discuterne con Enrico **Berlinguer**, al quale io stesso avevo fornito fotocopia della documentazione. Egli, con il suo sorriso sornione, riteneva che sarebbe stato meglio se tutta la documentazione fosse stata restituita al Cattaneo o distrutta, comunque non resa pubblica. "Perchè?". "Occorre conservare il presente per un futuro più accettabile: a che scopo rivangare vecchi rancori? Ti rendi conto che gli uomini della pace tenevano le armi in chiesa, benedette dal Papa, per usarle contro di noi comunisti?". "E voi, non le avevate?". Con la sua razionalità aveva ridotto il problema nei suoi termini essenziali. Non potevo non essere d'accordo con lui, ma ormai era come piangere sul latte versato». Arcai non data il colloquio con Berlinguer, ma dal testo sembra di intendere che sia avvenuto dopo il 1975.

1975**ASPETTANDO IL «SORPASSO»**

I – Il sindacato di polizia	Pag.	292
II – Il dopo Nixon	»	292
III – Il dopo Andreotti	»	293
IV – Armi contro petrolio	»	296
V – La scarcerazione di Miceli	»	297
VI – Assestamento a destra	»	298
VII – Strategia mediterranea	»	301
Aprile - dicembre	»	302

I - IL SINDACATO DI POLIZIA

30 novembre 1974. Unità delle sinistre contro il Governo. Circolare del Ministro dell'interno Gui che ribadisce il divieto degli appartenenti alla polizia di partecipare a riunioni e di costituire sindacati. In dicembre l'Ispettore generale del Corpo Guardie di pubblica sicurezza Quartuccio e quello della 2^a Zona si dimetteranno per protestare contro il disagio morale e materiale dei loro uomini e per denunciare l'impossibilità di ristabilire la disciplina in polizia. Nel frattempo, da un nuovo convegno di poliziotti e sindacalisti tenutosi all'Hilton di Roma, nasce un Comitato studi per il riordinamento della pubblica sicurezza, composto da sei parlamentari in rappresentanza dei partiti dell'«arco costituzionale» (tra cui gli onorevoli Balzamo, Fracanzani e Mammi) e quattro sindacalisti (CGIL, CISL, UIL e ACLI) e presieduto dal sen. comunista Sergio Flamigni.

1° gennaio 1975. Opposizione del Governo. Il ministro dell'interno Gui accoglie le dimissioni dell'Ispettore generale del Corpo Guardie di pubblica sicurezza Girolamo Quartuccio e ribadisce la contrarietà del Governo alla creazione di un sindacato di polizia.

13 gennaio-27 febbraio 1975. Costituito il Sindacato di polizia. L'autocostituito Comitato di studi per il riordinamento della pubblica sicurezza si riunisce nella sede della rivista *Ordine pubblico* per approntare, assieme al direttore Franco Fedeli e ad elementi della Criminalpol, un piano per la creazione di una struttura sindacale «clandestina», preparando gruppi di poliziotti alle funzioni di dirigenti sindacali presso la scuola della CGIL di Ariccia. Il Comitato elabora poi un programma in otto punti presentato alle assemblee di Empoli e Montesilvano, organizzate rispettivamente dal PCI e dal PSI il 7 e l'8 febbraio, nonché quella unitaria di oltre mille agenti svoltasi il 27 febbraio all'Hotel Palatino a Roma. Il Governo reagisce nominando tre commissioni di studio presiedute dagli onorevoli Cossiga e Zamberletti, mentre il PSI riafferma la propria autonomia dal PCI con un autonomo convegno su «ordine pubblico e sicurezza democratica».

24 febbraio 1975. Sindacato di polizia. Centinaia di poliziotti manifestano per la smilitarizzazione e il sindacato.

II - IL DOPO NIXON

18-24 novembre 1974. Summit di Vladivostok. Dopo aver visitato in forma ufficiale Giappone e Corea del Sud, Ford ha colloqui a Vladivo-

stok con Brezhnev, cui partecipano anche Kissinger e Gromyko, su Medio Oriente, Cipro, CSCE e accordo sulla limitazione delle armi strategiche offensive.

3 gennaio 1975. Trade Reform Act. Ford promulga la legge di riforma del commercio che conferisce al governo ampi poteri in materia di negoziati e politica commerciale, approvato dal Congresso dopo due anni di dibattito. Il 13 annunciate una serie di misure (riduzione delle imposte dirette sul reddito e inasprimento di quelle sul petrolio e sul gas naturale) per affrontare la crisi economica.

4 gennaio 1975. Attività illegali della CIA. Ford nomina una speciale commissione presieduta da Rockefeller per indagare sulla schedatura illegale compiuta dalla CIA. Il 6 giugno conclude che la CIA, benchè nel suo complesso abbia rispettato il suo statuto, ha effettuato operazioni illegali all'interno degli Stati Uniti. L'11 febbraio il dipartimento della Giustizia apre un'inchiesta contro l'ex-direttore Helms per accertare se egli (che ha escluso la partecipazione della CIA al rovesciamento del Governo Allende e il finanziamento degli oppositori di Unità Popolare) si sia reso colpevole di «spergiuro» nelle sue deposizioni davanti alle commissioni del Congresso a proposito del Cile.

22 gennaio 1975. Bando delle armi chimiche. Ford firma il protocollo e la convenzione di Ginevra del 1925 che pone fuori legge le armi chimiche e biologiche.

III – IL DOPO ANDREOTTI

7 gennaio 1975. Accuse di Lotta Continua sulla copertura delle trame golpiste. In un convegno di Lotta Continua, Adriano Sofri annuncia che LC «condurrà una forte opposizione al governo», accusato di «ambiguità nazionale per aver permesso l'avocazione delle inchieste sulle trame golpiste».

9 gennaio 1975. Condanna comunista dell'estremismo di sinistra. In un convegno alle Frattocchie i massimi dirigenti del PCI si confrontano sui «problemi dell'estremismo», denunciando il «catastrofismo e nullismo politico» di PDUP-Manifesto e Lotta Continua.

10 gennaio 1975. Brigate rosse. Inizia a Milano il processo al brigatista Roberto Ognibene, condannato a 28 anni di reclusione.

12 gennaio 1975. Cossutta denuncia trame CIA. In un'intervista al *New York Times* l'onorevole Cossutta propone alla DC di «congelare le divergenze» e dichiara che la CIA si sta adoperando per contrastare il dialogo instauratosi tra i due maggiori partiti italiani.

20 gennaio 1975. Conflitto di competenza per piazza Fontana.

L'avvocato Vincenzo **Azzariti** Bova, che rappresenta alcune delle parti civili al processo per la strage di piazza Fontana, denuncia il conflitto di competenza tra il giudice di Catanzaro (Francesco Migliaccio) e il giudice di Milano (Gerardo D'Ambrosio) che si occupano entrambi del supplemento di istruttoria nei confronti di Giannettini. Il 23 la Camera concede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Rauti su richiesta del giudice istruttore di Catanzaro. Il 1° febbraio, aderendo alla pronuncia della Cassazione, la Corte d'assise di Catanzaro aggiorna a nuovo ruolo il processo in attesa delle conclusioni delle indagini in corso contro Giannettini, Rauti e altri imputati minori.

23 gennaio 1975. Sciopero generale di quattro ore per sollecitare il governo sul problema dell'indennità di contingenza. A Roma lo sciopero dura otto ore per protestare contro la violenza neofascista.

24 gennaio 1975. I delitti di Mario Tuti. Il neofascista Mario Tuti uccide due poliziotti che dovevano eseguire il mandato di arresto in relazione agli attentati sulla linea ferroviaria Roma-Firenze. Datosi alla latitanza e condannato all'ergastolo in contumacia, Tuti, nel frattempo incriminato anche per la strage dell'Italicus, verrà arrestato il 27 luglio 1975 presso Nizza da funzionari dell'Antiterrorismo. Il 31 il pubblico ministro Pappalardo formalizza l'inchiesta contro i suoi tre complici e gli altri aderenti al Fronte Nazionale Rivoluzionario. Il 13 aprile 1981 Tuti parteciperà, con altri neofascisti detenuti nel supercarcere di Novara, al brutale omicidio, avvenuto durante l'ora d'aria in cortile, di Ermanno Buzzi, unico condannato all'ergastolo per la strage di Brescia. L'omicidio avverrà alla vigilia del processo d'appello durante il quale, secondo il suo avvocato, Buzzi intendeva rivelare i nomi dei veri mandanti della strage.

29 gennaio 1975. Savelli risarcisce Rauti. In un'intervista ad *Epoca* (v. *Il Tempo* del 29 gennaio) Rauti ammette di aver scritto *Le mani rosse sulle Forze Armate* allo scopo di «portare una politicizzazione di destra nell'ambito delle Forze Armate, di renderle cioè sensibili a un certo ordine nuovo, per me affascinante, di problemi». Nel giugno 1978 l'editore Giulio Savelli sarà condannato a pagargli i danni per averlo ristampato senza suo permesso.

Gennaio-ottobre 1975. Antimilitarismo. Nonostante le contestazioni, la dirigenza radicale viene riconfermata dal II Congresso della Lega obiettori di coscienza. Sarà invece il Consiglio nazionale tenuto a Firenze in giugno (dopo la riduzione della durata del Servizio Civile Sostitutivo da 24 a 20 mesi) a registrare la prima spaccatura sulla proposta di Ciccimessere di sospendere a tempo indeterminato la prestazione del SCS. I Coordinamenti regionali, guidati da quello Triveneto, decidono invece di aprire col ministero della difesa una «vertenza» di tipo sindacale, rivendicando la riduzione del SCS a dodici mesi, la non discriminazione

degli enti da ammettere alla convenzione per l'impiego degli obiettori e l'abolizione della commissione incaricata dell'esame delle domande. Tale linea verrà in parte sponsorizzata dal PSI, che nel 1975 presenterà un progetto di legge (Artali) di riforma della legge Marcora per «smilitarizzare», regionalizzare e ridurre a quindici mesi il SCS. Il successivo Consiglio nazionale della LOC (Bologna, 18 ottobre 1975) segnerà la netta prevalenza del gruppo vicentino, il quale di fatto esautorerà la segreteria romana proclamando due giorni di «sciopero» per il raddoppio della retta goduta durante il mese di «formazione» degli obiettori in SCS e svolgendo a Roma una manifestazione con 300 obiettori.

1° febbraio 1975. Il Piave di Fanfani. Al Consiglio nazionale della DC il senatore Fanfani espone la linea del partito: «no al compromesso storico» con il PCI; rifiuto della richiesta socialista di un «rapporto preferenziale» tra i due partiti; condanna delle intese a livello locale tra DC e PCI. Dure reazioni della sinistra di base.

1° febbraio 1975. Un partigiano alla Difesa. Il generale Andrea Viglione assume l'incarico di capo di Stato Maggiore della Difesa. Gli subentra nel precedente incarico di capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Andrea Cucino, autore della «ristrutturazione» dell'Esercito (contrazione da 36 a 24 Brigate, ammodernamento qualitativo e potenziamento delle truppe corazzate e meccanizzate). Il generale di squadra aerea Francesco Cavaleria subentra a Cucino nell'incarico di Segretario generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti.

4 febbraio 1975. Sciopero dei magistrati. Malgrado l'appello del presidente Leone, i magistrati attuano lo sciopero per l'adeguamento degli stipendi a quelli dei funzionari dello Stato.

8 febbraio 1975. Revisione del Concordato. Il governo avvia la procedura per la revisione del Concordato con la Santa Sede, secondo i voti espressi dal Parlamento nel dibattito del 1971.

10 febbraio 1975. Taviani rinnega nuovamente gli opposti estremismi. Contestando le affermazioni rilasciate dal segretario Fanfani durante un'intervista, Taviani ribadisce l'abiura della teoria degli «opposti estremismi» pubblicata dall'*Espresso* dell'8 agosto 1974 (v. *supra*) dichiarando: «se per opposti estremismi si intende che da una parte ci sono disegni eversivi di chiara matrice fascista e dall'altra equivalenti disegni eversivi di matrice di sinistra, s'intende una cosa non vera almeno fino a questo momento». Per il confronto con le precedenti denunce di Forlani e Fanfani v. *supra*, 5 novembre 1972 e 3 giugno 1974.

15 febbraio 1975. Democrazia diretta. Oltre il 70 per cento dei genitori partecipa alla prima elezione degli organi collegiali scolastici.

18 febbraio 1975, Aborto legittimo. La Corte costituzionale dichiara parzialmente illegittima la norma che punisce l'interruzione volontaria della gravidanza.

18 febbraio 1975. Liberato Curcio. Commando brigatista libera Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato.

25 febbraio 1975. Colpo di coda dei colonnelli greci. Sventato in Grecia un tentativo di colpo di Stato dell'Armata di Salonicco.

25-28 febbraio 1975. Fanfani scioglie il Movimento giovanile. La Direzione della DC destituisce gli organi direttivi del Movimento giovanile DC «dimostratisi impari ai propri compiti». Centinaia di giovani democristiani circondano l'auto del segretario Fanfani costringendola a schiacciare bandiere e tessere gettate sull'asfalto.

28 febbraio 1975. Uccisione di Mantakas. Gravi scontri a Roma tra extraparlamentari e missini (un ucciso).

IV - ARMI CONTRO PETROLIO

13 dicembre 1974 e 1° gennaio 1975. Indipendenza di Malta. Il 13 dicembre 1974 la Camera dei rappresentanti di Malta approva (con 49 voti contro 6) la proclamazione della Repubblica ed elegge presidente della Repubblica sir Anthony Mamo, ultimo governatore britannico dell'isola. Il 1° gennaio 1975 il *premier* Dom Mintoff compie la sua seconda visita ufficiale nella Cina popolare.

15 dicembre 1974-5 marzo 1975. Leone d'Arabia. Dal 15 al 20 dicembre visita ufficiale del presidente Leone in Iran ed Egitto e dal 2 al 5 marzo in Arabia Saudita e Oman.

21 febbraio 1975. Maletti ha sabotato l'«oleodotto Miceli»? Secondo Pecorelli (Iacopino, pp. 125-26) Miceli è estraneo ai fatti, «vittima di una macchinazione dei circoli finanziari israeliani internazionali, che a un certo punto hanno dato "da Washington l'ordine di sabotare l'oleodotto Miceli". Un "oleodotto" in grado, per i suoi rapporti con "alcuni governanti arabi", di assicurare all'Italia le necessarie forniture di petrolio nonostante la crisi mondiale del momento. E Andreotti che con i suoi "malloppini" fece scattare tutta l'indagine? "È stato semplicemente un dinamitardo, ossequiente e scrupoloso" (OP, 21/2/75)».

28 febbraio 1975. Petrolio libico e armi italiane. Accordo italo-libico per una seconda raffineria della SNAM Progetti a Tobruk della capacità di lavorazione di 10 milioni di tonnellate di greggio annuo. L'8 luglio l'ENI e il Ministero libico del Petrolio sottoscriveranno un accordo di cooperazione economica per la realizzazione di altri impianti petrolchimici e

di raffinazione, di oleodotti e di iniziative di ingegneria del territorio. Nel corso del 1975 saranno effettuate ingenti commesse nell'edilizia pubblica e popolare e saranno concluse le trattative per la vendita di quattro corvette lanciamissili e ventiquattro elicotteri pesanti CH-47C. Carri Leopard-1 prodotti in Italia su concessione tedesca e destinati la Libia sarebbero imbarcati a La Spezia sulla motonave *Canguro Rosso*, verosimilmente con il consenso o addirittura su richiesta del Governo tedesco nonchè allo scopo di provarli in terreno desertico in confronto con i carri di costruzione sovietica in dotazione all'esercito libico. Tuttavia l'operazione si rivelerà controproducente perchè la Libia, eludendo la sorveglianza occidentale, sarebbe riuscita a prestare un esemplare ai propri consiglieri militari sovietici per effettuare i rilevamenti tecnici a scopo di spionaggio. Nel 1977 il Mediterraneo inghiottirà misteriosamente un'altra motonave, la *Lorna I*, salpata da La Spezia per Istanbul e scomparsa dopo uno scalo a Durazzo: motonave che nel dicembre 1982, nel quadro della sua inchiesta sul traffico internazionale di droga e di armi, il pubblico ministero di Trento Carlo Palermo ipotizzerà carica di Leopard per la Libia. L'ipotesi resterà senza riscontro perchè il governo non accederà alla richiesta del pubblico ministero di effettuare personalmente un controllo sul quantitativo dei carri Leopard effettivamente esistente nelle caserme e nei depositi delle Forze Armate.

V - LA SCARCERAZIONE DI MICELI

1° marzo 1975. Ergastolo a Bertoli per la strage del 17 maggio 1973.

3 marzo 1975. Scarcerato Degli Occhi. Concessa la libertà provvisoria a Degli Occhi, arrestato il 19 luglio 1974.

3 marzo 1975. Processo per il dirottamento di Ronchi. Inizia a Trieste il processo contro Vinciguerra e Cicuttini, non ancora inquisiti per la strage di Peteano, per il tentato dirottamento del 6 novembre 1972 all'aeroporto di Ronchi.

5 marzo-7 maggio 1975. Scarcerazione di Miceli e telegramma di Moro. Il procuratore capo di Roma Elio Siotto richiede all'Ufficio istruzione nuove indagini nei confronti del generale Miceli. Il 16 marzo cade nei suoi confronti l'accusa di cospirazione politica («Super-SID») formulata dal giudice Tamburino in relazione alla decisione di non rivelare la qualità di agente di Giannettini, ma il generale resta in carcere perchè nel frattempo raggiunto da altro mandato di arresto per favoreggiamento in relazione al *golpe* Borghese spiccato dal pubblico ministero Vitalone. A seguito della testimonianza di Moro, e in diffformità dal parere (28 aprile) della procura, il 1° maggio il giudice istruttore Filippo Fiore concede la libertà provvisoria a Miceli, detenuto all'ospedale militare del Celio. Il generale viene scarcerato il 7 maggio, dopo che la sezione istruttoria

ha rigettato l'appello interposto dal pubblico ministero Vitalone. Il presidente del Consiglio Moro manifesta la propria stima e solidarietà a Miceli con un telegramma di congratulazioni. Intanto (5 maggio) la perizia dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino accerta che le quattro bobine contenenti la registrazione delle rivelazioni di Orlandini sul *golpe* Borghese non sono gli originali ma copie forse depurate.

Illazioni su Moro-Gallucci-Miceli-Piccoli e Andreotti-Vitalone-Maletti-Mancini. Scrive Teodori (p. 78): «La testimonianza di Moro dell'aprile 1975 fa decadere l'accusa più grave rivolta a Miceli che viene subito dopo scarcerato, auspice il capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Roma Achille Gallucci e contrario il sostituto procuratore Claudio Vitalone. Di converso lo stesso Gallucci accusa Maletti di aver manipolato le prove sul coinvolgimento di Miceli nell'eversione nera mentre Claudio Vitalone, notoriamente legato ad Andreotti, opera intensamente in difesa di Maletti. Dopo un periodo di progressivo declino del potere del gruppo facente capo a Maletti, il generale viene rimosso nell'ottobre 1975 dalla direzione del Reparto D, trasferito improvvisamente al comando della Divisione granatieri di Sardegna (già contratta agli effettivi di una Brigata, *n.d.r.*), successivamente incriminato in relazione alla strage di piazza Fontana e, infine, arrestato». In una lettera del 28 giugno 1984 il colonnello Nicola Falde, successore di Rocca al REI, affermerà: «certamente (Miceli) è stato sempre di chiaro orientamento di destra: tuttavia negli anni in cui egli ha diretto il SID, il suo comportamento politico è quello di un doroteo di ferro che si sublimava al cospetto di **Piccoli**. Era diventato poi anche uno stretto collaboratore di Moro che gli fu largo di riconoscimenti e di pubblici attestati di stima. Miceli si è perso negli anni delle faide interne della DC nelle quali si era incautamente avventurato. Questo è il vero Miceli 1971-1974. Il Miceli dell'MSI è del 1976 dopo le sue disavventure giudiziarie» (Teodori, p. 67). Sull'amicizia tra Maletti e Mancini asserita da Moro, v. *supra*, 8 giugno 1974.

VI - ASSESTAMENTO A DESTRA

6 marzo 1975. Elettori a 18 anni. Approvata la legge che abbassa l'elettorato attivo da 21 a 18 anni.

11 marzo 1975. NAP. A Napoli un membro dei NAP ucciso dallo scoppio della bomba che sta confezionando.

11 marzo 1975. Fallita controrivoluzione in Portogallo. Unità dei paracadutisti e della *Força Aérea Portuguesa* attaccano a Lisbona la caserma di Sacavem (ove è acuartierato un reggimento comandato dagli ufficiali più radicali del MFA) e occupano l'aeroporto. Il tentativo fallisce per il sollecito intervento dei reparti fedeli al MFA e l'immediata mobilitazione popolare, operata soprattutto dai comunisti. Il generale Spínola, che si era recato nella base di Tancos in cui opera la centrale golpista,

si rifugia in Spagna con la moglie e 15 ufficiali. Anche il capo del Partito democratico cristiano, Sanchez Osorio, lascia il Paese. Numerose persone vengono arrestate e il vice comandante del COPCON, capitano Otelio Saraiva de Carvalho, lancia pesanti accuse contro l'ambasciatore americano Carlucci. Il 12 marzo il Movimento delle Forze Armate delibera la creazione di un Consiglio della Rivoluzione, presieduto dal presidente della Repubblica, generale Costa Gomez, composto di 28 membri, che si sostituisce alla Giunta di salute nazionale, alla Commissione politica del MFA e al Consiglio di Stato, assumendo i loro poteri legislativi ed esecutivi. Il primo atto del Consiglio è la nazionalizzazione delle banche e delle compagnie di assicurazione e vieta ogni attività fino alla data delle elezioni, alle quali non potranno partecipare, al PDC, all'Alleanza operai-contadini e al Movimento per la ricostruzione del Partito del proletariato. A seguito del *golpe* vengono arrestate circa 170 persone. Alle elezioni del 25 aprile il Partito socialista raccoglie il 38 per cento dei voti e 115 seggi su 249, il Partito Popolare Democratico il 26% e 80 seggi, il PCP il 12.5% e 30 seggi e il Centro democratico sociale il 7.6% e 16 seggi. In relazione alle dichiarazioni sull'attuale situazione portoghese rilasciate il 30 aprile a Parigi da Sanchez Osorio, un comunicato del PDC ricorda che egli non è più il suo presidente e ribadisce la propria «adesione al processo in corso e la sua leale collaborazione col MFA». Il 20 maggio i ministri socialisti, guidati da Mario Soares, decidono di non partecipare più alle riunioni del governo fin quando non sarà consentita la riapertura di Repubblica, l'unico quotidiano socialista, occupato dai tipografi comunisti che hanno «licenziato» il direttore Raul Rego (v. *supra*, 27-30 settembre 1974).

13 marzo 1975. Pajetta sul *New York Times*. Per la prima volta il *New York Times* ospita un lungo scritto di Giancarlo Pajetta che presenta la situazione italiana in termini di alternativa tra «la crescita di un movimento popolare e democratico di unità antifascista» e «una tendenza a soluzioni autoritarie di destra e anche un pericolo di reviviscenze fasciste (...) il neofascismo rappresenta un serio pericolo in quanto una parte dei dirigenti democristiani, trovandosi con le spalle al muro, pensa evidentemente di potersi servire dei fascisti per spezzare la schiena al movimento popolare». L'iniziativa del *New York Times* suscita «critiche e reazioni negative anche sulla stampa americana» (Wollemborg, p. 368).

14 marzo 1975. Istruttoria su Piazza della Loggia. Angiolino Papa si autoccusa quale esecutore materiale della strage, chiamando in causa Ermanno Buzzi, anch'egli, come Papa, pregiudicato per reati comuni e seminfermo di mente. Il 9 luglio gli inquirenti (pubblico ministero Francesco Trovato e giudice istruttore Domenico Vito) spiccano mandato di cattura nei confronti di Buzzi e Papa, Nando Ferrari (fratello del giovane saltato in aria il 19 maggio 1974) e di altre 3 persone. Il 18 Papa conferma le accuse (v. *infra*, 30 ottobre).

15 marzo 1975. Un magistrato connivente con le BR? Sulla base di documenti rinvenuti nel covo di Robbiano di Mediglia e di informative dell'infiltrato Silvano Girotto («Frate Mitra»), il generale Dalla Chiesa invia alla procura generale di Torino un esposto denuncia per collusione con le BR nei confronti del dottor Ciro De Vincenzo, giudice istruttore a Milano. Nel febbraio 1976 la procura generale di Torino escluderà la connivenza e prospetterà l'insufficienza di prove nel dolo. De Vincenzo sarà prosciolto da tutte le accuse dalla sentenza istruttoria.

17 marzo 1975. Rivolta popolare a Primavalle (Roma) contro i controlli di polizia.

17-27 marzo 1975. Vertice di maggioranza sull'ordine pubblico. Il «vertice» dei partiti di maggioranza approva una serie di misure da sottoporre al parlamento allo scopo di rafforzare nel paese l'ordine pubblico e la sicurezza democratica.

18 marzo 1975. Rinuncia alla pregiudiziale comunista contro la NATO? Nella relazione di apertura del XV Congresso del PCI, Berlinguer ripropone la questione della partecipazione dei comunisti al governo, sostenendo che «la **via italiana al socialismo**» passa attraverso la collaborazione di tutte le forze democratiche. Berlinguer dichiara inoltre che «i dirigenti» del partito non pongono come pregiudiziale l'uscita dell'Italia dalla NATO. Nell'intervista sul *Daily American*, Wollemborg (p. 352-59) fa notare a Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri del PCI, che tale posizione «appare simile a quella assunta dal PSI una quindicina di anni prima» (col famoso articolo di Nelli su *Foreign Affairs* del gennaio 1962). Segre risponde che, a differenza dei socialisti, la rinuncia alla pregiudiziale comunista contro la NATO non è «un passaporto per entrare al governo» ma «il risultato di un'analisi della situazione interna italiana e dei cardini su cui poggia il processo di distensione». Nel quadro della riduzione bilanciata delle forze e del disarmo sarà possibile arrivare al completo ritiro delle forze e delle basi straniere in Italia. Riservatamente Segre confida a Wollemborg che «esponenti dell'Europa Orientale» hanno avvicinato i dirigenti comunisti italiani «con la richiesta di consigliare il governo italiano a non insistere» per ottenere concessioni sovietiche circa il «terzo paniere» di Helsinki (diritti umani, scambi e contatti ecc.) che Mosca considera fortemente destabilizzanti per il sistema comunista. Aggiunge che la richiesta di entrare al governo non è imminente anche se «una crisi economica devastante o concrete prove della preparazione di un golpe di destra potrebbero costringere a precipitare i tempi». Secondo Macaluso «i maggiori ostacoli ancora da superare sulla strada del compromesso storico non riguardano la politica estera ma i rapporti con la DC».

19 marzo 1975. Estradato Massagrande. Sentenza di estradizione dalla Grecia dell'ordinovista Elio Massagrande, chiesta sulla base di cin-

que mandati di cattura e due avvisi di reato per esplosione di ordigni, strage, ferimento e ricostituzione del partito fascista. Il 25 luglio estradato anche Angelo Angeli, condannato a quattro anni di reclusione per le SAM milanesi.

21 marzo 1975. Gladio-Rosa dei Venti. Nel corso dell'istruttoria di Catanzaro, rispondendo ad una precisa domanda degli inquirenti circa la Rosa dei Venti, Andreotti testimonia che non gli risulta «che tra i servizi dello Stato esista un'organizzazione che ha per compito la sovversione dello Stato».

VII - STRATEGIA MEDITERRANEA

22 marzo 1975. Legge Navale. Entra in vigore la «legge navale» (n. 51/75), la prima delle tre «leggi promozionali» che consentiranno il secondo riarmo postbellico dell'Italia. Vincola per un decennio un totale di mille miliardi sul bilancio della Difesa per l'esecuzione di programmi di ammodernamento e potenziamento. Le analoghe leggi relative alle altre due Forze Armate saranno approvate nel 1977 (n. 38 del 16 febbraio per l'Aeronautica e n. 387 del 16 giugno per l'Esercito).

Valutazioni circa il secondo riarmo postbellico. Secondo Ilari, costi e durata dell'*iter* burocratico risulteranno ampiamente sottostimati e, unitamente ad un tasso di inflazione «militare» sensibilmente superiore a quello ordinario, determineranno, soprattutto per gli «ultimi arrivati» e in modo particolare per l'Esercito, continue revisioni dei prezzi e stanziamenti di fondi aggiuntivi, e, pur prorogandosi per un ulteriore quinquennio, l'esecuzione dei programmi non consentirà il pieno conseguimento, quantitativo e qualitativo, degli obiettivi di forza previsti. Inoltre la programmazione risulterà condizionata da esigenze di politica industriale e occupazionale, prevalenti su quelle strettamente militari, beneficiando le industrie nazionali, tanto le private (in primo luogo quelle del gruppo FIAT) quanto quelle a partecipazione statale (ripartite fra i due grandi gruppi lottizzati dalla DC e dal PSI) nonché la FIAT. Di conseguenza, a metà degli anni Ottanta circa il 90 per cento degli armamenti in servizio nelle Forze Armate italiane sono di produzione nazionale, sia pure con componenti estere determinanti: proporzione assolutamente abnorme, tenuto conto del modesto livello qualitativo della produzione nazionale. Infine, poichè i limitati quantitativi degli armamenti occorrenti alle Forze Armate non consentono economie di scala, l'approvvigionamento presso l'industria nazionale dovrà essere sostenuto da una spregiudicata politica di cooperazione e commercializzazione internazionale, preferibilmente al di fuori dell'ambito atlantico ed europeo. Ciò renderà necessario contemperare le esigenze delle Forze Armate italiane con quelle, notevolmente differenti, delle Forze Armate di paesi del Terzo mondo. Il PCI vota a favore delle leggi promozionali e dei bilanci della Difesa, sostenendo l'intera politica di riarmo e commercializzazione, sia per ragioni di ordine

economico, industriale, sindacale e occupazionale, sia per ragioni di ordine politico generale. Secondo Ilari il sostegno del PCI e del sindacato alla politica di riarmo, che si tradurrà in una serie di incentivi e sostegni equamente ripartiti tra la FIAT e le industrie statali, rappresenta uno dei segnali più netti e definitivi del rifiuto opposto al progetto scalfariano di lotta di classe contro i ceti parassitari (v. *supra*, autunno 1972, 22 aprile 1973, ottobre-novembre 1973 e settembre-ottobre 1974 e *infra*, 28 settembre 1975).

27 marzo 1975. Legge Reale. Su proposta del Ministro della giustizia, il governo approva il disegno di legge noto come «legge Reale», che, tra l'altro, disciplina estensivamente l'impiego delle armi da parte delle forze di polizia. Il PSI mantiene le riserve sugli articoli 5 e 20 relativi alla perquisizione personale e all'obbligatorietà del mandato di cattura per i reati di violenza, minacce e resistenza a pubblico ufficiale. La legge è approvata il 7 maggio, col solo voto contrario del PCI, espresso per dissenso politico dalla DC e non sul contenuto della legge, che al contrario gli extraparlamentari considerano «liberticida». Il 19, in seguito al dibattito in Senato sulla legge Reale, si fanno più aspre le polemiche tra PSI, DC e PSDI. Il PSI rivendica il merito di aver migliorato la legge e denuncia la strumentalizzazione politica fattane dai partiti moderati.

APRILE - DICEMBRE

8 aprile 1975. Scuotere l'egemonia democristiana. Al Comitato centrale del PSI l'onorevole De Martino ribadisce «la necessità di modificare i rapporti di forza, scuotendo l'egemonia della DC e stabilendo un più equilibrato rapporto tra le forze della sinistra».

10 aprile 1975. Omicidio dell'agente Marino. Inizia a Milano il processo contro sette neofascisti accusati dell'omicidio dell'agente Marino.

11 aprile 1975. Mi-Fo-Biali. Secondo *OP* (Iacopino, p. 76), Mario Foligni, il fondatore del Nuovo Partito Popolare monitorato fin dall'ottobre 1973 dal generale Maletti, incontra l'incaricato d'affari della Libia Habuhagela M. Huegi presso gli uffici della BNL a Roma. Nel corso del *summit*, alla presenza del direttore generale della BNL Alberto Ferrari e del petroliere Monti, viene approvato un programma per l'acquisto di 20 milioni di tonnellate di petrolio libico (pari ad un sesto del fabbisogno nazionale) a un prezzo inferiore a quello imposto dalle tariffe OPEC.

11 aprile 1975. Gravissima accusa, non verificata, di Saragat a Feltrinelli. In una smentita pubblicata da *l'Unità* dell'11 aprile 1975, l'ex presidente della Repubblica Saragat dichiara che gli articoli di Leslie Finer comparsi sull'*Observer* del 6 e 14 dicembre 1969 che lo accusano di aver ispirato la strategia della tensione e citano un falso documento che

rivendica al servizio segreto greco in Italia l'attentato del 25 aprile 1969 alla Fiera di Milano, sono stati scritti nella «libreria Feltrinelli di via del Babuino» (v. *supra*, 15 maggio 1969).

14 aprile 1975. I delitti dell'Autonomia (Saronio-Campanile). Sequestro a scopo di autofinanziamento e morte accidentale dell'ingegner Saronio, appartenente a una ricca famiglia milanese e simpatizzante del gruppo di Autonomia di Toni Negri, da parte di membri della sua stessa organizzazione. L'11 giugno 1975, a Reggio Emilia, verrà ucciso Alceste Campanile, giovane militante di Lotta Continua. A seguito delle rivelazioni di uno degli imputati del caso Saronio, nel dicembre 1979 verrà avanzata l'ipotesi che l'omicidio di Campanile, in un primo tempo attribuito a neofascisti, sia stato commesso da elementi di sinistra allo scopo di impedire rivelazioni sul caso Saronio.

16-23 aprile 1975. Violenza neofascista e scontri con la polizia. A Milano una manifestazione promossa da tutte le forze di sinistra per protestare contro l'omicidio di un giovane del Movimento studentesco (**Varalli**) da parte di un noto estremista di destra degenera in una furibonda battaglia, con uso delle armi da parte della polizia, centinaia di fermi e contusi e un morto (**Zibecchi**) travolto da un blindato dei carabinieri. Consultatosi coi segretari di DC e PCI, il 18 Moro avvia una serie di incontri con gli esponenti dei partiti per esaminare la situazione e predisporre un piano per arginare la violenza. Il 19 un giovane comunista (**Boschi**) è ucciso a Firenze da un agente in borghese che risponde al fuoco di alcuni provocatori. Il 23 il ministro dell'interno Gui delibera la sostituzione del Questore di Milano E. Massagrande. Un altro giovane di sinistra verrà ucciso a Milano il 25 maggio.

19 aprile 1975. I vescovi con Arias Navarro. In un documento sulla «Riconciliazione della Chiesa e della società» l'episcopato spagnolo chiede un riconoscimento più effettivo di tutti i diritti delle persone e dei gruppi sociali e in particolare difende il diritto dei lavoratori a organizzarsi e a difendere i propri interessi. L'intervento dell'episcopato rafforza il processo di graduale apertura alla democrazia guidato dal *premier* Arias Navarro nonostante la forte reazione delle destre, incluse azioni terroristiche di membri della Falange e dei guerriglieri di Cristo Re che si sommano alla grande offensiva terrorista dell'ETA.

22 aprile 1975. Riforma del diritto di famiglia. Approvata la legge di riforma del diritto di famiglia.

23 aprile 1975. Attacco socialista ad Occorsio. Il senatore socialista Agostino Viviani, presidente della Commissione giustizia del Senato, scrive sul *Giorno*: «È quantomeno una manifestazione di improntitudine quella del dottor Occorsio, che osa ancora difendere una costruzione palesemente falsa come quella relativa all'accusa contro Valpreda per la strage

di piazza Fontana (...) Se il dottor Occorsio dovesse credere che ci siamo dimenticati le modalità di certi atti istruttori e certe sue dichiarazioni, sbaglia di grosso. Certo è che, mercé il dottor Occorsio, un innocente è stato per anni in carcere senza che purtroppo, secondo l'attuale arcaica legislazione, chi ha commesso un illecito del genere debba risponderne». (Flamini, III, p. 31).

23 aprile 1975. Attentato a De Jorio? De Jorio denuncia di essere stato fatto segno a colpi di arma da fuoco, attribuiti a un *commando* dei NAP.

25 aprile 1975. «Oggi soldati, domani partigiani». Nei cortei dell'ultrasinistra per il 30° anniversario della Liberazione, sfilano alcuni soldati di leva del presidio di Milano, tra i quali una dozzina del Reggimento artiglieria a cavallo, che, a causa del copricapo speciale in dotazione al Reggimento, vengono erroneamente scambiati per allievi dell'Accademia militare. Sfilano salutando col pugno chiuso, col volto coperto da fazzoletti rossi e il bavero voltato a coprire le «mostrine» per difendersi dall'identificazione fotografica e lo *slogan* «oggi soldati, domani partigiani». Le foto, pubblicate da *Lotta Continua* e dal *Quotidiano dei Lavoratori* e riprese in una copertina dell'*Espresso*, fanno molta impressione destando viva preoccupazione. Tuttavia solo nel settembre 1977 il ministro della difesa Vito Lattanzio darà disposizione di consentire l'uso dell'abito borghese in libera uscita.

Aprile 1975. Brigate rosse contro Autonomia. Quarto documento teorico delle BR (*Risoluzione della direzione strategica*) di intonazione «militarista», che rivendica il primato «strategico» delle BR sull'area di «Autonomia», considerata «legale e semilegale». Obiettivi delle BR sono «la disarticolazione politica del regime e dello Stato» e «spianare la strada al movimento di resistenza». Ma quest'ultimo si deve costruire «intorno alla guerriglia» e non viceversa. La guerriglia (leggi BR) non è infatti «il braccio armato» del movimento (leggi Autonomia), bensì il suo «nucleo strategico». Non è ancora giunto il momento di «organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata»: prima occorre costruire un «**Partito Combattente**» che sia «reale interprete dei bisogni politici e militari» dello «strato di classe (...) oggettivamente rivoluzionario». Le BR sono il nucleo che sta costruendo il Partito Combattente, ma non avendo ancora «maturato le capacità politiche, militari e organizzative necessarie», non debbono organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata, bensì «radicare l'organizzazione della lotta armata e la coscienza politica della sua necessità storica nel movimento di classe».

Aprile 1975. «E Labruna serviva il whisky». In una memoria dell'aprile 1981 inviata alla magistratura nell'ambito dell'inchiesta sul fascicolo Mi-Fo-Biali, il capitano Labruna dichiarerà di essere venuto a conoscenza, alla fine del 1974 e per pura coincidenza, del contatto avvenuto a Ravenna